



Sulla validità/liceità della Messa “*una cum papa Francisco*”

di Andrea Cionci

Un tema angoscioso per molti fedeli che hanno compreso come Bergoglio non sia il legittimo papa per mancata abdicazione/sede impedita di Benedetto XVI è quello cosiddetto dell’**“*una cum*”**, ovvero della **validità-liceità dei sacramenti** celebrati in unione con (*una cum*, in latino) “papa Francesco”.

Dopotutto, per decine di volte nella storia, il popolo cattolico si è diviso nel seguire una gerarchia papale e una antipapale. Tuttavia, la Chiesa-istituzione, corpo mistico di Cristo, è **rimasta sempre la stessa**, anche se al suo interno si era temporaneamente divisa in attesa della riconquista del trono petrino da parte del vero papa, riconosciuto nel tempo, cosa che è sempre avvenuta. Anche nel 1790 si riaffacciò la questione della legittimità dei sacramenti in unione con il pontefice: con la **Costituzione civile del clero**, molti cattolici francesi rifiutavano i sacramenti dai preti che avevano giurato alla Rivoluzione, e quindi li accettavano solo dal “clero refrattario” rimasto in unione con Roma. In quel caso, tuttavia, la situazione era stata chiarita pubblicamente, mentre oggi il presente antipapato è stato riconosciuto solo da una parte ancora minoritaria del clero e dei fedeli.

Spiega don Franco Brogi, docente di liturgia: “Un numero crescente di sacerdoti e fedeli scelgono oggi di non partecipare alle assemblee eucaristiche in unione con colui che da un decennio occupa la sede apostolica senza averne ricevuto il mandato dal Signore (*munus petrino n.d.r.*). E’ del tutto lecito che essi non compiano un atto di scisma, né un gesto di sfida, quanto piuttosto un atto di prudenza poiché intendono fuggire il pericolo di assumere ogni corresponsabilità di approvare anche solo implicitamente gli abusi liturgici, gli orientamenti pastorali stravaganti, le norme morali deviate, gli errori dottrinali, una serie di proposte apertamente contrarie al Vangelo e ai Comandamenti”. Cfr. https://www.youtube.com/watch?v=maztH0Rjks0&t=1236s&ab_channel=AndreaCionci-CodiceRatzinger

Tuttavia, non si tratta solo di evitare complicità con una chiesa che non sembra custodire affatto il deposito della fede, ma di una questione riguardante la legittimità del papa, cosa che ha dirette ricadute sul poter frequentare la Messa da parte dei fedeli. Senza polemizzare con nessuno, senza voler offrire indirizzi dirigisti di natura spirituale o pastorale, ci limiteremo a fornire documenti e fonti, per illustrare quali siano le basi canoniche e teologiche che giustificano la posizione teorica assunta, da diverso tempo, da chi scrive e che potrà rivelarsi un elemento di conferma per i fedeli che hanno scelto di non partecipare alla Messa “*una cum papa Francisco*”. In fondo a questo articolo, una Sintesi riassume le conclusioni dello studio.

Validità o invalidità della messa *una cum papa Francisco*

Chiariamo subito la differenza tra validità e liceità. **Messa valida:** la Transustanziazione avviene. **Messa invalida:** la Transustanziazione non avviene e non vi si può partecipare. **Messa valida, ma illecita:** la Transustanziazione avviene, ma non vi si può partecipare.

Per esempio, la Messa ortodossa è **valida** (perché, fra le altre cose, vi è la legittima successione Apostolica), ma **illecita** perché non riconosce il Papa come unico capo della chiesa universale, quindi non è consentito al fedele cattolico andarci e comunicarsi tranne casi particolari, come specificato dal Can. 844.2.

Va ricordato che, per coloro i quali, in buona fede, sono del tutto ignari della *Magna Quaestio* e ritengono Francesco il vero papa, la Messa è lecita per la dottrina del *Supplet Ecclesia*.

Ma veniamo al punto: i sacramenti *una cum* antipapa Francesco sono validi, o invalidi? **Non possiamo saperlo, attualmente.**

E’ vero che l’unione con il papa non è citata fra le 4 cause sacramentali di validità: **materia, forma, ordinazione e intenzione** <https://www.amicidomenicani.it/quali-sono-le-condizioni-perche-la-Messa-sia-valida/>. Tuttavia, è **la Chiesa che decide** dove e quando i sacramenti sono leciti e validi:

Can. 841 – “Poiché i sacramenti sono gli stessi per tutta la Chiesa e appartengono al divino deposito, è di competenza unicamente della suprema autorità della Chiesa approvare o definire i requisiti per la loro validità...”.

Al contrario delle chiese scismatiche ortodosse, dove la Messa è stata da tempo definita valida, ma illecita, dal giudizio della Chiesa cattolica, la chiesa scismatica in unione con papa Francesco è una nuova

formazione e non è stata ancora oggetto di esame da parte della Chiesa cattolica, perché il vero papa Benedetto XVI, morto nel 2022, non si è pronunciato in merito. Quindi **non abbiamo una dichiarazione ufficiale della Chiesa cattolica sulla validità dei sacramenti nella chiesa scismatica bergogliana** che, tra l'altro, sembrerebbe anche eretica, filoprotestante e tendenzialmente negatrice della Transustanziazione.

Considerati gli errori dottrinali evidenti, i *Dubia* dei cardinali ai quali Francesco non ha voluto rispondere, la diffusa eterodossia di larga parte dei chierici bergogliani, è lecito supporre che **non tutto l'attuale clero in unione con Francesco** abbia davvero **L'INTENZIONE** di operare la Transustanziazione che, come si legge sul sito degli Amici domenicani, non è solo un mero fatto esteriore, "ortopratico", ma è "la volontà personale del sacerdote di associarsi a Cristo celebrante principale, sommo ed eterno sacerdote, perché attraverso il ministero Egli renda presente sui nostri altari il sacrificio compiuto sulla croce a vantaggio dei presenti, di coloro per i quali viene offerto e a beneficio di tutti vivi e defunti". <https://www.amicidomenicani.it/se-lintenzione-di-celebrare-del-sacerdote-sia-determinante-per-la-validita-della-Messa-e-in-caso-affermativo-come-si-possa-sapere-che-lha-posta/>

E' quindi lecito supporre che il verosimile abbandono della vera fede cattolica da parte di molti preti in unione con Bergoglio potrebbe intaccare **una delle 4 cause di validità**, cioè **l'intenzione** di operare la Transustanziazione.

Da alcuni anni si portano come prova della validità dei sacramenti *una cum papa Francisco*, alcuni **presunti miracoli eucaristici** verificatisi dopo il 28 febbraio 2013. Questi però **non sono stati validati e riconosciuti dalla legittima Chiesa cattolica** in unione con Benedetto XVI, pertanto non possono dirimere la questione. Dal 1° gennaio 2023 la Chiesa è in sede vacante e quindi non c'è possibilità di pronunciamenti pontifici legittimi in merito a detti miracoli. Questi, inoltre, in tale situazione, potrebbero essere stati perfino **simulati** ad arte per sostenere l'usurpazione e, laddove autentici, potrebbero essersi verificati in contesti particolari di messe valide celebrate da preti in buona fede rimasti pienamente cattolici. In ogni caso, data la particolarità dei fenomeni miracolosi veri o meno, questi non forniscono la certezza della generale intenzione di **tutto il clero** in unione con Francesco di operare la Transustanziazione e quindi della validità di **tutti** sacramenti celebrati da **tutti** i sacerdoti in unione con l'antipapa Bergoglio.

Ecco perché sulla validità dei sacramenti in unione con antipapa Francesco, è senz'altro **necessario SOSPENDERE IL GIUDIZIO**, e rimettersi al pronunciamento del prossimo vero Papa il quale potrebbe riconoscerli validi, invalidi, od operare perfino delle distinzioni, per esempio tra quelli amministrati da sacerdoti di nomina pre 2013 e post 2013.

Illiceità della Messa *una cum papa Francisco*

Quello che conta davvero e mette al riparo da ogni passo falso è l'aspetto chiave sul quale tutti i teologi che non riconoscono Bergoglio come legittimo pontefice concordano e cioè **che la Messa *una cum papa Francisco* è ILLECITA.**

L'illiceità risolve ogni dubbio. Per fare un esempio, è come un vecchio quadro elettrico sul cui sportello vi sia scritto: "Non toccare, pericolo di morte". Non interessa se il quadro sia ormai isolato, o se vi circoli la corrente: l'imperativo è quello di non mettervi le mani perché è pericoloso.

Un'**obiezione** che si può sollevare è la seguente: "*Non c'è una dichiarazione della Chiesa per affermare che Bergoglio è canonicamente antipapa e quindi che di conseguenza la sua Messa sia illecita. Quindi, in assenza di tale dichiarazione, si può tranquillamente andare alle messe illecite in mancanza di quelle lecite*".

Il punto fondamentale è proprio che **non occorre una dichiarazione della Chiesa per riconoscere Bergoglio antipapa e scismatico**: la costituzione *Universi Dominici Gregis*, all'art.77 impone che la rinuncia del Pontefice debba avvenire a norma del can. 332.2, dove si richiede l'esplicita rinuncia al *munus* petrino. L'art 76 UDG afferma che "...se non fossero state osservate le condizioni qui stabilite, l'elezione è per ciò stesso nulla e invalida, **senza che intervenga alcuna dichiarazione in proposito** e, quindi, essa non conferisce alcun diritto alla persona eletta".

Come noto, la *Declaratio* di dimissioni di Benedetto XVI non è a norma del can. 332.2 (manca la rinuncia al *munus* petrino, can. 188: errore sostanziale), ne segue che Bergoglio non è stato eletto canonicamente, quindi è **da considerarsi antipapa *sic et simpliciter*, senza che intervenga alcuna dichiarazione in proposito**. Oltre a essere antipapa, è **ostinato**, dato che né lui stesso, né la Chiesa, né i Cardinali, né la Segreteria di Stato, né il Tribunale vaticano rispondono da tempo alle numerose pubbliche sollecitazioni. Così, **Bergoglio è antipapa ed essendo ostinato è scismatico: di conseguenza la sua Messa è automaticamente illecita.**

La UDG, non richiedendo alcuna dichiarazione ecclesiastica per riconoscere l'antipapato, si fa così **garante del foro interno** come custodia del primato della coscienza.

Da questo segue che la **comprensione del dato oggettivo canonico spetta al libero discernimento dei singoli fedeli** in risposta a quello che suggerisce loro la ragione. E' un percorso di maturazione e di consapevolezza individuale che può essere indotto e aiutato, ma **certamente non può essere forzato**. In sostanza, **tutto sta alla coscienza dei cattolici** che, autonomamente, devono capire la questione e agire di conseguenza.

Illiceità, precetto domenicale e scusanti

Ora, nel momento in cui il fedele, dopo attento e libero discernimento, ha capito e accettato in piena avvertenza che Bergoglio non è il papa, è **autorizzato o no** a partecipare alla Messa illecita in unione con l'antipapa scismatico **pur di osservare il precetto domenicale?**

No: innanzitutto perché il Catechismo sancisce che il precetto domenicale è soddisfatto nell'assistere **alla Messa cattolica, non alla messa scismatica-illecita**. CCC: 2180: «Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito **CATTOLICO**, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente”.

È dunque un peccato non osservare il precetto domenicale, nell'impossibilità di accedere a una Messa lecita? Può essere un peccato non voler partecipare a una Messa illecita in unione con un **antipapa** che oltre ad essere **scismatico**, sedendo da più di un decennio sulla cattedra di Pietro illecitamente è anche **usurpatore e blocca da due anni la legittima successione petrina?**

No, come suggerisce il **buon senso** e come conferma Padre Eriberto Jone ofm nel Compendio di Teologia morale, ed. Marietti, 1955, n. 200: “**Cause scusanti** sono infatti: l'impossibilità fisica o **morale**. Scusano quindi dall'osservanza del precetto [...] il pericolo di subire **un grave danno materiale e morale**” (ed. Studium, voce “santificazione delle feste”). Parimenti: “Dall'obbligo di ascoltare la Messa **scusa ogni motivo mediocrementemente grave**, quale esiste in caso [...] di danno corporale o **spirituale** che dovesse derivare **a noi o ad altri**”.

Quindi, visto che il danno spirituale - **massimo** e non “mediocre” - è quello di **partecipare al peccato degli scismatici in unione con l'antipapa usurpatore Francesco**, sulla cui ortodossia dottrinale, peraltro, non vi sono certezze, visto che **il danno materiale è quello di ritardare la legittima successione petrina** con tutti i problemi derivanti per la Chiesa cattolica e per 1 miliardo e 285 milioni di cattolici, **il fedele è pienamente scusato se non assolve al precetto domenicale** per danno materiale, morale, spirituale a se stesso, alla Chiesa e agli altri cattolici.

Il fedele è dunque tenuto per forza a **spostarsi di decine o centinaia di km** per cercare una Messa lecita?

No. Anche la **distanza eccessiva** può essere, infatti, una scusante. In “Teologia morale” di P. Teodoro da Torre del Greco si legge: “Qualunque **giusto motivo** può scusare il fedele dall'assistere alla S. Messa. Scusa dunque: a) l'impossibilità fisica o **morale**, [...] **quelli che abitano molto lontano dalla chiesa**, etc.”.

E' quindi opportuno e utile EVITARE accuratamente le messe illecite una cum papa Francisco? Certamente sì.

Spiega infatti il Can. 209 - §1: “**I fedeli sono tenuti all'obbligo di conservare sempre, anche nel loro modo di agire, la comunione con la Chiesa**”.

S. Tommaso, che visse secoli prima della promulgazione della *Universi Dominici Gregis* e che non poteva sapere che una norma canonica (UDG art. 76) avrebbe reso inutile il pronunciamento ecclesiastico circa un antipapato, afferma:

“I sacerdoti che siano eretici o scismatici o scomunicati o anche peccatori, sebbene, come si è detto sopra, abbiano il potere di consacrare l'Eucarestia, tuttavia lo esercitano illecitamente e peccano esercitandolo. Ora, **chiunque comunica con un altro nel peccato, ne viene a condividere la colpa**, per cui San Giovanni parlando dell'eretico afferma: "Chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie" (2 Gv 11). Quindi **non è lecito ricevere la comunione dai suddetti sacerdoti né ascoltare la loro Messa**” (*Somma teologica*, III, 82, 9).

Ancora S. Tommaso: “**Rifuggendo dall'ascoltare la Messa di tali sacerdoti** (eretici, **scismatici** o apostati n.d.r.) o dal ricevere la comunione dalle loro mani, **non rifuggiamo dai sacramenti di Dio, ma piuttosto li rispettiamo**: cosicché l'ostia consacrata da tali sacerdoti si deve adorare, e se viene conservata può essere lecitamente consumata da un sacerdote legittimo. Rifuggiamo però dalla colpa che si commette da parte di chi l'amministra indegnamente” (*Somma teologica*, III, 82, 9, ad 1).

Quindi, il fedele che non va alle messe illecite non rifugge, ma RISPETTA il sacramento, non volendo partecipare al peccato degli scismatici.

Chi parla di illiceità della Messa *una cum papa Francisco* avvertendone i fedeli, quindi, **non li allontana dai sacramenti, ma li spinge a rispettarli, a mantenersi in comunione con la Chiesa** e ad adoperarsi per la consapevolizzazione dei pastori e la conseguente salvezza del Papato.

Da quanto sopra illustrato emerge:

1. che non si hanno certezze sulla validità di tutti i sacramenti in unione con Bergoglio e spetta al prossimo papa pronunciarsi;
2. che **l'obbligo domenicale della S. Messa non è così assoluto da non ammettere cause scusanti**;
3. che non si tratta dell'«indegnità» personale del celebrante, o delle eresie di Bergoglio, ma del rito oggettivamente **illecito in quanto in unione con un antipapa scismatico sul quale non occorre alcuna dichiarazione ecclesiastica**;
4. che non è vero che quando la Messa è valida anche se illecita si deve per forza assistere alla Messa per osservare il precetto domenicale;
5. che in mancanza di un pronunciamento ecclesiastico sull'illegittimità di Bergoglio come papa, la comprensione del suo essere scismatico è lasciata al libero discernimento dei fedeli;
6. che partecipare alla Messa degli scismatici **in piena avvertenza** costituisce peccato, quindi un **danno spirituale e morale ai fedeli**. Dunque se un fedele è “conscio” che la Messa per quanto valida, è illecita, **non deve assistervi**. Il motivo di questo divieto della Chiesa è che in tal caso il precetto festivo della S. Messa **cessa di obbligare perché contrario ad una “virtù maggiormente obbligatoria”** (Suarez, *De Legibus*, VI, VIII,1), che, nel caso, è la virtù della fede, la quale “tra gli obblighi gravi, ... è, dal punto di vista oggettivo il più grave” (Enciclopedia cattolica, voce “fede”).

Inoltre, un dato **intuitivo** è che se c'è un'**usurpazione della Chiesa**, il frequentare messe in unione con l'usurpatore contribuisce, di fatto, a mantenere lo *status quo* e a inibire la giusta reazione dei fedeli in difesa del Papato. Vi è quindi anche **un'ovvia utilità di militanza e testimonianza** nell'evitare queste messe e al contempo nel **sollecitare i sacerdoti a comprendere la situazione**, informandoli dell'usurpazione e chiedendo loro messe in sede vacante. Tra i diritti e doveri dei fedeli c'è infatti il Can. 212 - §2. “I fedeli sono liberi di manifestare ai Pastori della Chiesa le proprie necessità, soprattutto spirituali, e i propri desideri”.

Soluzioni e casi particolari

Come si può dunque far fronte all'impossibilità di assolvere il precetto domenicale?

Il Catechismo spiega che si può ovviare in altro modo: CCC 2183 « Se per mancanza del ministro sacro **o per altra grave causa** diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del Vescovo diocesano, oppure attendano per un congruo tempo alla **preghiera** personalmente o in famiglia, o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie”.

Si ricordi anche la possibilità della comunione spirituale e la possibilità di seguire messe lecite attraverso i media, come nel caso di malattia.

Ma per motivi di **convenienza sociale** (es. il matrimonio di un fratello, il funerale di un nonno) si può partecipare, talvolta, a celebrazioni a messe in unione con Bergoglio?

Citiamo da “Teologia morale” di P. Teodoro da Torre del Greco su “La partecipazione dei cattolici agli atti di culto degli acattolici”: “La partecipazione attiva *in sacris*, è assolutamente proibita; anzi colui che fa il contrario è sospetto di eresia (can. 1258 § I, 1316)”. Tuttavia, “**può essere tollerata la presenza passiva o puramente materiale per ragione di convenienza civile o di cortesia**, e per causa grave, presenziare a funerali, o a matrimoni e simili solennità, purché sia sempre lontano il pericolo di perversione e di scandalo (can. 1258 § 2). [...] Assistenza passiva significa **solo una presenza materiale**, senza alcuna partecipazione, almeno esterna, ai riti sacri; perciò non si può pregare, cantare insieme, ecc.”.

Si tenga presente, tuttavia, che **la chiesa bergogliana non è innocuamente scismatica**, (come una qualsiasi chiesa protestante, ad esempio) ma è **usurpatrice e nemica della Chiesa cattolica e, tecnicamente, mette a rischio la sua esistenza**. E' fattuale che, partecipando anche per convenienza sociale alle messe una cum papa Francisco anche in modo passivo, in minima parte si dà al mondo l'impressione della regolarità della situazione. Quindi spetta al libero discernimento del fedele decidere se parteciparvi, o meno.

SINTESI

Bergoglio non è il papa per motivi canonici (e non dottrinali) per i quali non occorre una dichiarazione ecclesiastica. Non rispondendo da anni alle contestazioni sulla sua legittimità, egli è **ostinatamente** antipapa, e come tale **scismatico**, quindi la sua Messa è **illecita**. Un pronunciamento ecclesiastico non è necessario, (art. 76 UDG), e tale mancanza fa sì che il fedele debba capire **in modo libero, sincero e non forzato**, se Bergoglio è papa o no.

Per questo motivo, **se un fedele non ha ancora completato il percorso del discernimento** sulla questione canonica, se non ha maturato piena avvertenza e convinzione, **non può essere accusato o colpevolizzato** se continua a frequentare messe una cum papa Francisco, semmai deve essere informato, aiutato e consigliato dai pastori, che hanno il dovere di farlo.

Nel momento in cui **il fedele si consapevolizza con certezza** che Bergoglio non è il papa, **non deve partecipare alle sue messe** e, se non può osservare il precetto domenicale perché non trova messe

lecite ragionevolmente vicine, è **scusato** per via di quel **danno spirituale e materiale** che potrebbe ricevere per se stesso e gli altri cattolici partecipando alle messe **illecite** degli scismatici-usurpatori, valide o invalide che siano.

In questo particolare caso nel quale manca un pronunciamento ufficiale della Chiesa sull'antipapato, il fedele, non partecipando alle messe illecite, **esercita quindi un'azione indiretta di testimonianza e consapevolizzazione** sui pastori e sui fedeli. D'altra parte, deve sforzarsi di cercare e frequentare, ove possibile, le messe celebrate lecitamente in sede vacante. Nell'impossibilità, anche causa lunga distanza, ha in ogni caso il dovere di santificare la festa in quei modi che sono previsti dal Catechismo sopra enunciati.

Non partecipando alle messe illecite *una cum* l'antipapa, **il fedele, quindi, non pecca affatto, ma anzi rispetta il Sacramento e coopera per il bene della Chiesa** e il ristabilimento della legittima successione petrina.

Impegno dei fedeli che tengono in modo particolare al bene della Chiesa e che ne hanno le possibilità, non deve essere solo quello di non partecipare alle messe *una cum Papa Francisco*, ma anzi cercare, sollecitare, organizzare, ospitare messe lecite celebrate in sede vacante, senza che si nomini l'antipapa Francesco e supportare sacerdoti che **apertamente** celebrino messe lecite non in unione con l'antipapa Francesco (in primis) e, (in secundis) quelli che lo fanno **nel nascondimento**. La pubblica testimonianza dei sacerdoti è, infatti, un fattore dirimente per l'emersione e diffusione della realtà canonica sopra descritta, e va sostenuta perché funzionale alla risoluzione della gravissima questione.

Nei casi di **convenienza sociale**, come per esempio matrimoni, funerali etc. al fedele è tuttavia consentito partecipare alle messe scismatiche *una cum* (anti)papa Francisco a condizione che non partecipi attivamente alla celebrazione liturgica.

Riteniamo con questo scritto di aver presentato una certa documentazione sulla spinosa materia, fino ad oggi dibattuta solo da pochi sacerdoti coraggiosi (spesso con pareri divergenti) e quindi rimaniamo aperti a suggerimenti, obiezioni e integrazioni, soprattutto provenienti da specialisti qualificati per la ricerca della verità oggettiva, a beneficio dei fedeli e dei pastori, nell'attesa di una pronta risoluzione dell'usurpazione della Sede petrina attraverso l'unica via disponibile, quella canonico-legale.

codiceratzinger@libero.it